

DULCES MUSAE

Collana diretta da MARCO ARIANI e LUCA MARCOZZI

27



Direttori

Marco ARIANI

Università degli Studi Roma Tre

Luca MARCOZZI

Università degli Studi Roma Tre

Comitato scientifico

Lucia BATTAGLIA RICCI

Università di Pisa

Mario CHIESA

Università degli Studi di Torino

Simona COSTA

Università degli Studi Roma Tre

Anna DOLFI

Università degli Studi di Firenze

Alfredo PERIFANO

Université de Franche Comté

Consiglio scientifico

Francesco BAUSI

Università della Calabria

Classificazione Decimale Dewey:

851.1 (23.) POESIA ITALIANA, ORIGINI 1375-

ENRICO FENZI

STUDI SU DANTE

OPERA COMPLETA





ISBN OPERA COMPLETA
979-12-218-1912-0

ISBN TOMO I
979-12-218-1914-4

ISBN TOMO II
979-12-218-1915-1

PRIMA EDIZIONE
ROMA 20 FEBBRAIO 2026

INDICE

<i>Premessa</i>	I
I <i>La dispietata mente</i> . Appunti di lettura	9
II Dante prima della <i>Vita nova</i> : la canzone <i>E' m'incresce di me</i>	41
III <i>Vita nova</i> I–IO: la morte e l'amore	67
IV Antichi e moderni nell'esperienza delle petrose. La sestina e il <i>Libro delle canzoni</i>	99
V Vecchie e nuove ipotesi sul sonetto di Dante <i>Se vedi gli occhi miei di pianger vaghi</i> (DR 25; Barbi CV)	127
VI Dante, la Torre di Pisa e Alexander Neckam. Per l'interpretazione di <i>Le dolci rime</i> , vv. 54–55	153
VII Dalla canzone <i>Le dolci rime</i> al l. IV del <i>Convivio</i> : continuità e novità in Dante commentatore di sé stesso	171
VIII Appunti di lettura intorno alla successione <i>Convivio</i> I–III – <i>De vulgari eloquentia</i>	211

IX	Dante politico: note per un profilo	241
X	Dante e l'economia. Alcuni appunti con un'appendice su Sordello	283
XI	Conoscenza e felicità nel III e IV del <i>Convivio</i>	327
XII	Dante e Seneca	367
XIII	Dante e il <i>Roman de la Rose</i> : alcune note sulla candida rosa e sul libero arbitrio	407
XIV	Dante e il dolore: qualche nota	445
XV	Dante e Virgilio	469
XVI	L'esperienza di sé come esperienza dell'allegoria (a proposito di Dante, <i>Convivio</i> II 1, 2)	497
XVII	<i>Inferno</i> XXIII, il canto degli ipocriti (con un'ipotesi su Guittone)	539
XVIII	Seneca e Dante: da Alessandro Magno a Ulisse	577
XIX	Lucifero	593
XX	Tra religione e politica: Dante, il mal di Francia e le "sacrate ossa" dell'esecrato san Luigi (con un <i>excursus</i> su alcuni passi del <i>Monarchia</i>)	615

xxi	Per Matelda	711
xxii	<i>Paradiso</i> VII. Incarnazione di Cristo e resurrezione dell'uomo	733
xxiii	Dio e Uomo nel cerchio della Trinità. Qualche nota ai versi finali della <i>Commedia</i>	767
xxiv	È la <i>Monarchia</i> l'ultima opera di Dante? (a proposito di una recente edizione)	811
xxv	Ancora sulla data della <i>Monarchia</i>	835
xxvi	Guerra o duello o che altro? Una nota per <i>Monarchia</i> II 7-9	871
	<i>Indice degli autori e dei personaggi</i>	909

Premessa

Dedico questa raccolta di saggi danteschi alla memoria di Simone Casprini (1992–2022), il giovane studioso che l’ha sollecitata e seguita da vicino sino ai suoi ultimi giorni. Nel corso del ’21 Simone si è messo in contatto con me per discutere di questioni e interpretazioni relative a Dante, e di qui è nato un rapporto telefonico (non l’ho mai incontrato di persona) che mese dopo mese è diventato sempre più assiduo. Di lui, del quale nulla sapevo, immediatamente mi hanno colpito due cose: le sue conoscenze, che comprendevano la padronanza della biliografia anche più specifica, e soprattutto la serena e compiuta autorevolezza della sua conversazione. Nell’arco di poche telefonate Simone ha cominciato a insistere perché io raccogliessi in volume almeno una parte dei miei saggi, e avendo io osservato di non averne troppa voglia, si è offerto di rileggerli e correggerli egli stesso in vista della pubblicazione. Di qui il nostro rapporto si è sviluppato, al punto che quasi ogni giorno, verso le sei del pomeriggio, ci si sentiva per una mezz’ora almeno, e a volte molto di più. Così, Simone ha cominciato a rivedere le mie cose proponendo sia minimi interventi redazionali (ricordo bene che non tollerava la mia pigra abitudine di ricorrere troppo spesso ai puntini di sospensione, o peggio agli *ecc.*, sì che da allora cerco di evitarli), sia investendo questioni interpretative più generali. Si discuteva molto, insomma, con grande piacere, e ben presto abbiamo oltrepassato il recinto dantesco. Poco per volta ho saputo del suo compromesso stato di salute, dei gravi problemi che aveva avuto sin dall’infanzia, delle operazioni subite e della presente necessità di continuare pesanti cure e ricoveri presso l’Istituto Gaslini, a Genova. Le sue parole, in ogni caso, erano ferme, senza sbavature e cedimenti, guidate da un filo di superiore distacco che non lasciava molti margini alle mie domande e alle mie apprensioni. E fu così anche quando

si arrivò al momento nel quale mi disse che non solo a Genova ma anche altrove non sarebbe più stato curato, perché non c'era più nulla da fare. Fu una dolorosa, lacerante sorpresa, alla quale non ero preparato nonostante quanto mi aveva via via confidato. Ma il suo atteggiamento fu tale che tra noi cambiò poco o nulla, tranne un più di calore nelle nostre sempre più regolari telefonate delle sei, che ricordo bene ma delle quali non riuscirò mai a restituire la speciale intensità e il mio crescente e disperante senso di inadeguatezza. Un giorno, cominciava l'estate ed era felice per il matrimonio della sorella, a sorpresa forzò il tono e disse: «Lei mi deve promettere che pubblicherà questo volume, qualsiasi cosa mi succeda». Qualche settimana dopo aspettai inutilmente la sua telefonata. Lasciai passare un giorno e richiamai. Seppi così che era morto.

Ripeto, non ho mai incontrato Simone e ho scoperto di averlo conosciuto abbastanza bene pur sapendo assai poco di lui. Per esempio, ho saputo solo dopo che leggeva con molte difficoltà, e aveva bisogno di una lente d'ingrandimento: dal modo in cui discuteva dei miei saggi, non l'avrei mai immaginato. Finisco trascrivendo qui una sua personale presentazione in vista di un progetto universitario, nel testo che mi ha trasmesso la famiglia, che ringrazio e alla quale mi sento vicino nel dolore e nel ricordo.

Mi chiamo Simone Casprini, sono nato a Prato il 6 agosto 1992. Dopo aver conseguito il Diploma di maturità scientifica presso il Liceo Scientifico Niccolò Copernico di Prato (votazione 100/100 e lode), mi sono iscritto al Corso di Laurea in Lingue e Letterature Straniere del Dipartimento di Filologia, Letteratura e Linguistica dell'Università di Pisa. Mi sono laureato in Letteratura tedesca nel 2015, discutendo un elaborato sulla tradizione del mito di Faust prima di Goethe e ottenendo la valutazione di 110/110 cum laude. Sono attualmente iscritto al Corso di Laurea Magistrale in Lingue, Letterature e Filologie Euro-amicane dell'Università di Pisa e sto lavorando a una tesi di laurea sulla rappresentazione dell'adolescenza nella letteratura di lingua tedesca di fine Ottocento e inizio Novecento. Mi considero una persona socievole, curiosa e aperta al dialogo; amo leggere, ascoltare musica, guardare film, visitare mostre e partecipare a eventi culturali. In generale, mi attrae tutto ciò che ha a che fare con la creatività umana. Per

la maggior parte dell'anno vivo a Pisa con due coinquilini, ma torno regolarmente a Prato, dove mi trovo in questo momento, per fare visita alla mia famiglia. Sono diventato ipovedente a 3 anni e sono nato con una insufficienza renale cronica che, oltre alla dialisi peritoneale e all'emodialisi, mi ha imposto di sottopormi al trapianto renale. Ho avuto ben due trapianti, il primo nel 1998, il secondo nel 2012. Quest'ultimo intervento si è reso necessario in seguito al rigetto del rene trapiantato la prima volta, provocato dalle conseguenze della chemioterapia, che si è resa necessaria per curare un linfoma non-Hodgkin comparso quando avevo 11 anni. Nonostante i problemi di salute, che si ripresentano di frequente pur in un quadro di sostanziale stabilità, e l'handicap visivo, ho sempre considerato lo studio una componente essenziale della mia esistenza, un modo per provare a me stesso, prima ancora che agli altri, che a dispetto di tutto posso raggiungere obiettivi e traguardi ambiziosi. Studiare la letteratura è per me un modo di conoscere il mondo in tutta la sua complessità: ben più del pensiero scientifico e dei discorsi che si pretendono sistematici, le grandi opere letterarie ci mettono davanti l'ambivalenza e le contraddizioni del reale, e in questo senso la conoscenza propria della letteratura è una forma di sapere non delegabile ad altre discipline. Non sempre la passione che metto in quello che faccio è sufficiente a superare dei limiti oggettivi con i quali sempre, in qualche modo, ho dovuto fare i conti. Non solo, per esempio, necessito di un testo scritto in un carattere più grande, ma impiego più tempo degli altri per leggerlo, cosa che comunque mi permette di soffermarmi sulla pagina, di penetrarla e di memorizzarla già a una prima lettura. Quanto alle difficoltà e agli inconvenienti della vita quotidiana, cerco di gestirle al meglio, chiedendo aiuto alle persone che mi stanno intorno ogni volta che ne ho bisogno.

Simone è deceduto il 17 luglio 2022 a causa del linfoma di Burkitt. Due mesi più tardi, il 16 settembre 2022, gli è stata conferita dall'Università di Pisa la laurea ad honorem in Letterature e Filologie Euro-Americanhe per onorarne la memoria di uomo e studente esemplare.

★★★

Entro questa ampia scelta, che esclude le cose più recenti e qualche altra che sarebbe apparsa ripetitiva, vari saggi, come ho appena detto, portano i segni della cura redazionale di Simone: in particolare i primi tre, il n. 15, *Dante e Virgilio*, e il n. 22, *Paradiso VII*. Naturalmente anche gli altri hanno subito minimi ritocchi: mai tali, in ogni caso, da modificarne la sostanza. Anche le integrazioni bibliografiche sono rimaste affatto occasionali e rare, e non pretendono di costituire un aggiornamento che sarebbe stato in molti casi troppo oneroso e soprattutto sarebbe rimasto inoperante. La prima serie di saggi, i nn. 1–7, può essere considerata una sorta di prolungamento del volume *Le canzoni di Dante. Interpretazioni e letture*, Firenze, Le Lettere, 2017, nel quale già ho raccolto una parte degli studi che ho dedicato alle rime dantesche. Il n. 13, *Dante e il Roman de la Rose: alcune note sulla candida rosa e sul libero arbitrio*, affronta da una angolazione diversa il tema del rapporto tra l'opera di Dante e la *Rose* già toccato in due saggi compresi in quel volume: *Il Roman de la Rose e Dante. Dalla Vita nova al Convivio alle macchie lunari nel canto secondo del Paradiso* (pp. 175–236), e *Dal Roman de la Rose al Fiore alle rime allegoriche: sconfitte e vittorie di Ragione* (pp. 237–262). Anche il n. 9, *Dante politico*, si ricollega a due saggi: *Dante ghibellino: note per una discussione*, e *Paradiso VI*, qui non compresi perché già ristampati nel vol. *Dante ghibellino*, Napoli, La scuola di Pitagora editrice, 2019.

Come subito si noterà, i saggi sono riprodotti nella loro autonomia, e perciò mantenendo intatto in ognuno l'apparato bibliografico che è nelle note, che vedono ogni volta ripetuti per intero i singoli riferimenti. La mancanza di un sistema di rimandi unificato per tutto il volume s'accompagna al fatto che mantenere l'autonomia dei singoli saggi ha comportato alcune ripetizioni, per esempio a proposito del cosiddetto 'libro delle canzoni' o a proposito della datazione della *Monarchia*, che ho preferito non eliminare per rispettare il corso originario dell'argomentazione. Spero che la cosa non infastidisca troppo: uno stesso nucleo di osservazioni, infatti, può costituire la base dalla quale si dipartono considerazioni diverse, e un intervento inteso a eliminare qualche ripetizione avrebbe modificato pesantemente e senza vera necessità gli equilibri dei singoli contesti.

Infine, ecco l'indicazione della sede originale nella quale i singoli saggi sono apparsi:

- I. *La dispietata mente. Appunti di lettura*, in GRUPO TENZONE, *La dispietata mente che pur mira*. Rossend Arqués Corominas (ed.), Madrid, 'La Biblioteca de Tenzzone'. Dept. de Estudios Romanicos, Franceses e Italianos y Traducìon (UCM)–Ass. Complutense de Dantología, 2022, pp. 23–54.
- II. *Dante prima della Vita nova: la canzone E' m'incresce di me*, in *Le rime di Dante*, a cura di Claudia Berra e Paolo Borsa, Milano, Cisalpino (Quaderni di Acme, 117), 2010, pp. 135–175.
- III. *Vita nova 1–10: la morte, l'amore*, in *Per rima, per prosa. Dante, Vita nuova e Rime*, a cura di Sergio Cristaldi, Milano, Franco Angeli, 2021, pp. 61–86.
- IV. *Antichi e moderni nell'esperienza delle petrose. La sestina e il 'Libro delle canzoni'*, in GRUPO TENZONE, *Al poco giorno ed al gran cerchio d'ombra*. Edición de Eduard Vilella, Madrid, Dept. de Filología Italiana–Ass. Complutense de Dantología, 2016, pp. 57–85.
- V. *Vecchie e nuove ipotesi sul sonetto di Dante Se vedi gli occhi miei di pianger vaghi*, in *La "bella pietra". Le rime di Dante fra Firenze e Lunigiana*. A cura di Donatella Martinelli e Paolo Rinoldi, Firenze, Cesati, 2023, pp. 55–74.
- VI. *Dante, la Torre di Pisa e Alexander Neckam. Per l'interpretazione di Le dolci rime, vv. 54–55*, in *"I passi fidi". Studi in onore di Carlos López Cortezo*, a cura di Carlota Cattermole Ordóñez, Augusto Nava Mora, Rosario Scrimieri Martín, Juan Varela–Portas de Orduña, Roma, Aracne, 2020, I pp. 183–197.
- VII. *Dalla canzone Le dolci rime al l. IV del Convivio: continuità e novità in Dante commentatore di se stesso*, in *Dante e Bologna. Istituzioni, convergenze e saperi*, a cura di Armando Antonelli e Franziska Meier, Ravenna, Giorgio Pozzi Editore, 2022, pp. 121–159.

- VIII. *Appunti di lettura intorno alla successione Convivio I–III / De vulgari eloquentia*, in *Il Convivio di Dante*, a cura di Johannes Bartuschat e Andrea Aldo Robiglio, Ravenna, Longo, 2015, pp. 83–104.
- IX. *Dante politico: note per un profilo*, «Dante Studies», 137, 2019, pp. 23–59.
- X. *Dante e l'economia. Alcuni appunti con un'appendice su Sordello*, solo parzialmente edito in *Dante e l'economia. Alcuni appunti*, “Dante Studies”, 138, 2020 [ma 2021: *Dante and Economics*, a cura di Antonio Montefusco–Filippo Petricca, pp. 176–308], pp. 240–255.
- XI. *Conoscenza e felicità nel III e IV del Convivio*, in *Ortodossia ed eterodossia in Dante Alighieri*, Atti del Convegno di Madrid (5–7 novembre 2012). A cura di Carlota Cattermole, Celia de Aldama, Chiara Giordano, Madrid, Ediciones La Discreta, 2014, pp. 411–51.
- XII. *Dante e Seneca*, in *I classici di Dante*, a cura di Paola Allegretti e Marcello Cicuto, Firenze, Le Lettere (SDI – Quad. 10), 2017 [ma maggio 2018], pp. 177–213.
- XIII. *Dante e il Roman de la Rose: alcune note sulla candida rosa e sul libero arbitrio*, «Critica del testo», XIX/1, 2016, pp. 205–251.
- XIV. *Dante e il dolore: qualche nota*, “Le forme e la storia”, XVI, 2023, pp. 61–81 [Il dolore nella letteratura, a cura di Laura Bottini, Andrea Manganaro, Antonio Pioletti].
- XV. *Dante e Virgilio*, “Studi danteschi”, LXXXVII, 2022, pp. 113–138.
- XVI. *L'esperienza di sé come esperienza dell'allegoria (a proposito di Dante, Convivio II 1, 2)*, “Studi danteschi”, LXVII, 2002, pp. 161–200.
- XVII. *Inferno XXIII, il canto degli ipocriti (con un'ipotesi su Guittone)*, in «Luogo è in Inferno ...». *Viaggio a Malebolge*. A cura di Guido Cappelli, Margherita De Blasi, Napoli, Unior Press, 2018, pp. 127–167.

- XVIII. *Seneca e Dante: da Alessandro Magno a Ulisse*, in *Studi sul canone letterario del Trecento. Per Michelangelo Picone*, a cura di Johannes Bartuschat e Luciano Rossi, con una bibliografia degli scritti a cura di Tatiana Crivelli, Ravenna, Longo, 2003, pp. 67–78.
- XIX. *Lucifero*, «Chroniques italiennes», 40/1, 2021, pp. 4–24 (*on-line*).
- XX. *Tra religione e politica: Dante, il mal di Francia e le «sacrate ossa» dell'esecrato san Luigi (con un excursus su alcuni passi del Monarchia)*, «Studi danteschi», 69, 2004, pp. 23–117.
- XXI. *Per Matelda*, in «Con angelica voce ...». *Studi in onore di Rosario Scrimieri Martín*. A cura di Cristina Coriasso Martín-Posadillo e Juan Varela-Portas de Orduña, Milano, Ledizioni, 2023, pp. 161–190.
- XXII. *Paradiso VII. Incarnazione di Cristo e resurrezione dell'uomo*, in *Lectura Dantis Bononiensis*, a cura di Emilio Pasquini e Carlo Galli, vol. X, Bologna, Bononia University Press, 2021, pp. 109–132.
- XXIII. *Dio e uomo nel cerchio della Trinità. Qualche nota ai versi finali della Commedia*, «Letteratura e arte», 16, 2018, pp. 23–52.
- XXIV. *È la Monarchia l'ultima opera di Dante? (a proposito di una recente edizione)*, «Studi danteschi», LXXII, 2007, pp. 215–238.
- XXV. *Ancora sulla data della Monarchia*, in «Per beneficio e concordia di studio». *Studi danteschi offerti a Enrico Malato per i suoi ottant'anni*, Cittadella (PD), Bertinello Artigrafiche, 2015, pp. 377–410.
- XXVI. *Guerra o duello o che altro? Una nota per Monarchia II 7–9*, in *De vulgari eloquentia – Monarchia*. A cura di Corrado Bologna e Francesco Furlan, Firenze, Edizioni del Galluzzo [Lopere seguite – Atti degli incontri sulle opere di Dante, IV], 2022, pp. 201–237.

I

La dispietata mente

Appunti di lettura

La dispietata mente che pur mira
di rieto al tempo che se n'è andato
da l'un de' lati mi combatte il core,
e 'l disio amoroso che mi tira
5 verso 'l dolce paese c'ho lasciato
da l'altra part'è con forza d'amore;
né dentro sento tanto di valore
che possa lungamente far difesa,
gentil madonna, se da voi non vène:
10 però, s'a voi conviene
ad iscampo di lui mai fare impresa,
piacciavi a lui mandar vostra salute
che sia conforto della sua vertute.

Piacciavi, donna mia, non venir meno
15 a questo punto al cor che tanto v'ama,
poi sol da voi lo soccorso attende;
ché buon signor già non restringe freno
per soccorrer lo servo quando 'l chiama,
ché non pur lui, ma 'l suo onor difende.
20 E certo la sua doglia più m'incende
quand'io mi penso ben, donna, che voi
per man d'Amor là entro pinta sète:
così e voi dovete
vie maggiormente aver cura di lui,
25 ché Que' da cui convien che 'l ben s'appari

per l'immagine sua ne tien più cari.

Se dir voleste, dolce mia speranza,
 di dare indugio a quel ch'io vi domando,
 sappiate che l'attender io non posso,
 30 ch'i' sono al fine della mia possanza.
 E ciò conoscer voi dovete, quando
 l'ultima speme a cercar mi son mosso;
 ché tutti i carichi sostenere a dosso
 dè l'uomo infino al peso ch'è mortale
 35 prima che 'l suo maggiore amico provi,
 poi non sa qual lo trovi;
 e s'egli avien che gli risponda male,
 cosa non è che tanto costi cara,
 che morte n'ha più tosto, e più amara.

40 E voi pur siete quella ch'io più amo
 e che far mi potete maggior dono
 e 'n cui la mia speranza più riposa,
 che sol per voi servir la vita bramo,
 e quelle cose ch'a voi onor sono
 45 dimando e voglio, ogn'altra m'è noiosa.
 Darmi potete ciò ch'altri non osa,
 ché 'l sì e 'l no di me in vostra mano
 ha posto Amore, ond'io grande mi tegno;
 la fede ch'eo v'assegno
 50 move dal portamento vostro umano,
 ché ciascun che vi mira, in veritate
 di fuor conosce che dentro è pietate.

Dunque vostra salute omai si mova
 e vegna dentro al cor che lei aspetta,
 55 gentil madonna, come avete inteso;
 ma sappia che l'entrar di lui si trova

serrato forte da quella saetta
 ch'Amor lanciò lo giorno ch'io fui preso;
 per che l'entrare a tutt'altri è conteso
 60 fuor ch'a' messi d'Amor, ch'aprir lo sanno
 per volontà della virtù che 'l serra;
 onde ne la mia guerra
 la sua venuta mi sarebbe danno
 sed ella fosse senza compagnia
 65 de' messi del signor che m'ha in balia.

Canzone, il tuo cammin vuol esser corto,
 ché tu sai ben che poco tempo omai
 68 puote aver luogo quel per che tu vai.

‘Un’implacabile memoria, che continua a guardare indietro al tempo ormai trascorso, assale da una parte il mio cuore, mentre dall’altra l’amoroso desiderio che mi attira verso il dolce paese che ho lasciato porta con sé tutta la forza dell’amore. E non sento di avere dentro di me la capacità di difendermi a lungo se non siete proprio voi a darmela, nobile signora: perciò, se mai voi riteniate opportuno impegnarvi per salvare il mio cuore, vi piaccia di mandargli il vostro saluto sì che le sue forze ne siano riconfortate.

Vi piaccia, donna mia, di non venir meno in questa circostanza al cuore che tanto vi ama e che solo da voi attende soccorso: il buon signore, infatti, non tira il freno quando deve soccorrere il servo che lo invoca, perché non tanto difende lui quanto il suo proprio onore. E certamente il dolore che ho nel cuore mi brucia ancora di più quando rifletto che voi, donna, siete stata dipinta dentro di lui dalla mano medesima di Amore: per questo voi gli dovete un’attenzione affatto particolare, per la ragione stessa secondo la quale Iddio, maestro di ogni bene, ama in modo speciale gli uomini, fatti a sua immagine e somiglianza.

Dolce mia speranza, se vorrete manifestare l’intenzione di ritardare quanto vi chiedo, sappiate che non posso più aspettare perché ho esaurito ogni mia forza. E voi dovrete saperlo, dal momento che mi sono deciso di ricor-

rere direttamente a voi, che siete la mia ultima speranza. L'uomo, infatti, deve sostenere tutti i pesi che gli piombano addosso sino a quello che gli potrebbe essere mortale, prima di mettere alla prova il suo amico più importante, perché non sa in che disposizione d'animo lo troverà. Se ne avesse una mala risposta, infatti, non c'è nulla che costi altrettanto caro, sì che la morte sarà ancora più rapida e più dolorosa.

Voi siete quella che io più amo, e quella che potrebbe farmi il dono più grande, e nella quale è maggiormente riposta la mia speranza: desidero vivere solo per servirvi e cerco e voglio solo ciò che torni a onor vostro, e ogni altra cosa mi spiace. Voi sola potete darmi ciò che altri non può, perché Amore ha posto il mio destino nelle mani vostre, e ciò mi esalta: la fiducia di cui vi faccio credito ha origine dai vostri modi umani, tali che chiunque vi guardi capisce che ai comportamenti esteriori davvero corrisponde la pietà che nutrite dentro di voi.

Dunque, gentil madonna, il vostro salvifico saluto si rivolga a me e, come avete inteso, penetri entro il cuore che l'aspetta. Sappiate tuttavia che l'ingresso del cuore è chiuso da quella saetta che Amore ha scoccato il giorno nel quale fui colpito: per questo è proibito l'ingresso a ogni altro meno che ai messaggeri d'Amore i quali sanno aprirlo, perché proprio così vuole il potere di colui che l'ha chiuso. Per questo, nella drammatica situazione in cui mi trovo, l'arrivo del vostro saluto sarebbe addirittura dannoso se non fosse accompagnato dai messi di quel signore che mi tiene in suo potere.

Canzone, il tuo cammino deve essere veloce, perché sai bene che resta poco tempo ancora affinché si realizzi ciò per cui sei mandata'.

I. Questa canzone “di lontananza”, apparentata al genere romanzo del *salut d'amor*⁽¹⁾, è chiara e lineare, e una ormai fitta ed eccellente serie di studi e

(1) Per ciò, vd. in particolare F. BRUGNOLO, *Saggio di una nuova edizione commentata delle Opere di Dante*. 1. 'Rime', L (12), 'La dispietata mente', «Rivista di studi danteschi», X (2010), pp. 3–23 (un saggio fondamentale, in gran parte costituito da un amplissimo commento al testo) e ID., *Un ipotesto tristaniano in Dante. Nota sulla canzone 'La dispietata mente'*, «Medioevo letterario d'Italia», 13 (2016), pp. 31–41; C. DI GIROLAMO, 'Madonna mia'. Una riflessione sui “salutz” e una nota per Giacomo da Lentini, «Cultura neolatina», 66 (2006), pp. 411–22; *Salutz d'amor*, edizione critica del corpus occitanico a cura di F. Gambino, introduzione e nota ai